

## Słowacki e l'idea di evoluzione: per una rivisitazione di *Genezis z Duchą*

Raffaele Caldarelli

Nella vasta bibliografia su *Genezis z Duchą* (d'ora in poi *GzD*) c'è un problema che più volte si è tentato di accantonare ma che sembra tornare a riproporsi con insistenza (cfr. ad es. Gromadzki 2000): quello del rapporto tra quest'opera e il pensiero biologico del primo Ottocento. Il sec. XIX, com'è ben noto, segna una svolta decisiva nell'approccio allo studio del mondo vivente: si apre con l'attività di una serie di grandi studiosi che partono dall'esame delle testimonianze fossili per giungere poi a porre il problema dell'evoluzione, risolvendo infine questo travaglio intellettuale nell'opera poderosa di Darwin (cfr. Mayr 1990). I risultati scientifici da lui conseguiti sono stati più volte oggetto di revisione critica; noteremo in particolare l'esigenza di conciliare il lascito darwiniano con i formidabili progressi della genetica realizzati dopo il fatidico 1859 che vide la pubblicazione dell'*Origine delle specie* (Mayr 1990: 629-673). Di recente è stato messo in discussione anche il ruolo della selezione naturale, considerato a lungo da tutti gli evoluzionisti un pilastro dell'edificio teorico darwiniano (Piattelli Palmarini, Fodor 2010: 115-159). Al di là di questi tentativi per così dire tecnici di revisione, la valutazione dei quali va doverosamente lasciata agli specialisti, appare assai interessante e remunerativo discutere le implicazioni di questa problematica per la cultura moderna nel suo complesso. Su questo sfondo si comprende anche l'esigenza, di cui Mayr 1990 rappresenta probabilmente la realizzazione più valida, di affrontare storicamente la nascita del pensiero biologico, inquadrandola nel contesto più ampio del tema del vivente e della sua (eventuale) evoluzione nel pensiero del primo Ottocento. Considerare questo sfondo in una rilettura di *GzD* è certamente necessario. Pawlikowski (1928: 534), in uno dei contributi più equilibrati e perspicui mai dedicati al problema delle fonti del pensiero di Słowacki (d'ora in poi S.) sulla natura, metteva però giustamente in guardia contro l'eccessivo ricorso alla *'wpływowologiczna' teoria kredytowa* 'teoria "influssologica" dei crediti', invitando a non cercare nel poeta una mentalità in grado di confrontarsi con standard di pensiero e di prassi conoscitiva che verranno acquisiti dalla biologia moderna assai più tardi<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Esagerazioni in questo senso sono evidenti in Lutosławski 1909. Secondo Taub (1924: 224-226), S. dipende direttamente da Lamarck nel suo pensiero evoluzionistico, ma l'affermazione non sembra dimostrabile.

Nella seconda metà del sec. XVIII, in piena epoca illuministica, “l’evoluzione era nell’aria” (Mayr 1990: 273). Dal nostro punto di vista possiamo dire che la prospettiva evolutiva continuò con naturalezza nel dinamismo intimamente congeniale alla filosofia idealistica romantica, soprattutto tedesca<sup>2</sup>. In particolare, l’idea della continuità di una natura che non conosce vuoti e salti (già Leibniz, poi Robinet, Bonnet<sup>3</sup> ecc.) aveva certamente preparato sviluppi evoluzionistici (Mayr 1990: 269-273). A cavallo tra il XVIII e il XIX secolo, comunque, nel discorso evolutivo la biologia era ancora in mezzo al guado, impegnata a consolidare le sue basi classificatorie (Buffon, 1707-1788) e paleontologiche (Cuvier, 1769-1832); cfr. Mayr 1990: 129-134, 308-316.

La prima opera veramente evoluzionistica, la *Philosophie zoologique* di Jean-Baptiste de Lamarck (cfr. Mayr 1990: 288-302), apparsa nel 1809 (anno della nascita di S.), nel complesso non convinse l’ambiente scientifico (del resto, una sua affermazione mancò anche dopo la vittoria dell’evoluzionismo in quanto i suoi principi ispiratori non ressero, a lungo termine, alla critica scientifica)<sup>4</sup>. Evoluzionista fu anche Geoffroy Saint-Hilaire (Mayr 1990: 307-308); ma dopo che in un dibattito svoltosi in più sedute dell’Accademia delle Scienze di Parigi nel 1830 Cuvier ebbe mostrato le carenze tecniche di alcune sue interpretazioni di resti fossili (Mayr 1990: 408; Perrier 2009: 99-108; Taub 1924: 221), l’evoluzionismo sembrò sconfitto fino al 1859 (ben dieci anni dopo la morte di S.), quando apparve l’*Origine delle specie* di Darwin.

Quando il poeta polacco scriveva *GzD*, sull’onda delle impressioni vivissime rimaste in lui dopo i due soggiorni sull’Atlantico a Pornic<sup>5</sup>, l’idea di una natura dinamica e creatrice era dunque affidata piuttosto alla *Naturphilosophie* di Schelling, nutrita anche dagli spunti suggestivi e profondi di Novalis, prematuramente scomparso all’inizio del nuovo secolo<sup>6</sup>. Il pensiero di inizio secolo era largamente aperto a una problematica di tipo conoscitivo, con interessanti discussioni sul rapporto tra le tre figure dello scienziato, del mistico / profeta e del poeta (cfr. Kramsztyk 1914: 34-35). Da parte sua, Słowacki mostra senz’altro di essere piuttosto informato sulla problematica biologica, e accenna anche esplicitamente a suoi interessi e letture in questo campo (cfr. Kramsztyk 1914: 33-34). In *GzD* esiste però una marcata componente spiritualistica, non riconducibile a termini di discorso scientifico né tantomeno di verificabilità empirica. Ecco alcuni punti del pensiero di S. cruciali per il nostro problema: gli spiriti, tra cui quello indi-

<sup>2</sup> Mayr (1990: 333-334) sottolinea peraltro come in Germania questo interesse ai primi dell’Ottocento resti sul piano filosofico e non si traduca in risultati scientifici.

<sup>3</sup> Sulla presenza di spunti da Bonnet in *GzD* cfr. Gromadzki 2000: 60. L’unico richiamo, se non erro, a Erasmus Darwin come ispiratore è in Kowalczykova 1997: XXX.

<sup>4</sup> Ciò vale in primo luogo per la trasmissibilità per via ereditaria dei caratteri acquisiti, nella quale peraltro credette a lungo lo stesso Darwin (cfr. Mayr 1990: 303, 484; Piattelli Palmarini, Fodor 2010: 81, n. 13).

<sup>5</sup> Settembre 1843 e tarda primavera 1844; cfr. Kowalczykova 1980; v. anche Rymkiewicz 2004: 135.

<sup>6</sup> Sul rapporto tra *Heinrich von Ofterdingen* di Novalis e *GzD* cfr. Kochanowska 2000.

viduale del poeta<sup>7</sup>, attraverso i millenni trasformano in forma effettiva l'idea di forma che è in loro, ponendosi come regolatori e legislatori del loro stesso essere. In questo continuo sforzo di superamento sperimentano (o piuttosto scoprono, se non addirittura inventano) la morte che però non è vittoria del non essere ma un addormentarsi dello spirito in una forma e risveglio in un'altra, più perfetta (cfr. Kramsztyk 1914: 38). Negli oceani primordiali si sviluppano i primi esseri complessi, senzienti, nei quali comincia a fiorire lo Spirito. Esiste una legge universale dello sviluppo (spirituale, ma sempre destinato a tradursi in forma materiale, secondo una corrispondenza irrinunciabile), che vieta come *jedyny grzech* 'unico peccato' l'impigrirsi sulla via del progresso, l'attaccamento accidioso alla forma raggiunta. I consistenti elementi spiritualistici coesistono con un riconoscimento di valore tributato, in tono profetico, alla scienza: "Błogosławieni Ci, którzy acz bez Ducha Twego, Boże, wydobyli tę dziwną pierwotworów naturę, oświecili ją latarnią rozumu i mówili o trupach, nie wiedząc że o żywocie własnym rozprowadają"<sup>8</sup> (Słowacki 1997: 23). Non manca il presentimento di un salto di qualità conoscitivo, di un *boom* scientifico che si va preparando: sarà compito dei secoli a venire portarlo a compimento, ed è da lodare l'infinita saggezza di Dio che non ha svelato tutta in una volta l'immensa catena dell'essere al limitato intelletto umano<sup>9</sup>:

Ty wiesz, o! Boże, żem nie przedsięwziął opisywać tworów Natury; będzie to albowiem zadaniem wieków rozwiązać, jakimi drogami szedł duch twórczy? [...] Łańcuch ten na teraz tajemnicą jest; i przeraziłby się duch ludzki, gdybyś mu od razu, Panie, pokazał te wszystkie dzieje jego<sup>10</sup> (Słowacki 1997: 27).

Certamente il rapporto tra il poeta e la scienza non esaurisce la *filozofia genezyjska*, la quale com'è noto prevede come parte sostanziale e, diremmo, decisiva il discorso sulla fase consapevole di sviluppo dello spirito, che però in *GzD* ha uno spazio limitato, come nota Kramsztyk (1914:40). Il problema dell'at-

<sup>7</sup> Ottima presentazione della problematica dottrina degli spiriti e del loro rapporto con l'assoluto in Pawlikowski 1928: 523-524. Per Kowalczykowa (v. oltre, n. 13) e molti altri quest'ottica sembra implicare una vera e propria metempsicosi, e in effetti ciò appare logico; si noti però che S. non usa mai il termine.

<sup>8</sup> "Benedetti coloro che pur senza il Tuo Spirito, o Dio, hanno svelato questa stupefacente natura degli esseri primordiali, l'hanno illuminata con la lanterna della ragione e parlavano di cadaveri senza sapere che raccontavano della propria vita". [Qui e di seguito, ove non diversamente indicato, la traduzione è mia. RC].

<sup>9</sup> Vorrei evidenziare qui due punti su cui S. presenta analogie con i naturalisti coevi: il tema delle catastrofi, caro a Cuvier (Kramsztyk 1914: 39-40; Taub 1924: 225; Gromadzki 2000: 59-60), e quello del *kaimostwo* (cainismo; cfr. Słowacki 1997: 27) in cui alcuni hanno voluto vedere una prefigurazione della lotta per la sopravvivenza darwiniana o possibili legami con Lamarck (così Taub 1924: 222-223).

<sup>10</sup> "Tu sai, o Dio, che non ho intrapreso la descrizione delle creature naturali; sarà questo infatti un compito di secoli, spiegare per quali vie procedette lo spirito creatore [...] Questa catena per ora è un mistero; e si sarebbe spaventato lo spirito umano se subito, o Dio, gli avessi mostrato tutta questa sua storia".

teggimento di S. verso la scienza si riflette anche sulla questione del genere di *GzD*. La definizione di *Modlitwa* data dal poeta stesso indica indubbiamente un termine di riferimento (Skwarczyńska 1959), anche se S. è un orante singolare, una grande personalità intensamente romantica in cui all'umiltà si accompagnano l'orgoglio (Kowalczykova 1997: XIX) e l'esaltazione del proprio io. Queste dimensioni sono peraltro inscindibilmente connesse a una forte tensione conoscitiva. Per comprendere la complessa natura dell'opera a me sembra ancora illuminante la formula usata da Kleiner 1949 della *fantazja naukowa* 'fantasia scientifica', la quale si adatta benissimo anche a luoghi poetici come quello, stupefacente nel suo acceso colorito neobarocco, dedicato alla prima lucertola con becco d'uccello e zampe alate che come un Cristoforo Colombo primigenio vola alla scoperta del mondo. Altrettanto felice è la formulazione di Kowalczykova secondo la quale le teorie scientifiche sono *tworzywo* 'materiale' per la visione del poeta (Kowalczykova 1997: XXVIII). Quanto alle fonti concettuali dell'approccio di S., che abbiamo visto essere non pienamente identificabili con le dottrine della nascente biologia scientifica, sembra di nuovo convincente Kleiner 1916: fermo restando che certi temi "erano nell'aria", per riprendere l'espressione di Mayr, il parallelo concettuale più prossimo appare identificabile nella riflessione appassionata ma a dire il vero assai farraginoso di Boucher de Perthes 1841<sup>11</sup>. Come lui, anche S. nel suo spiritualismo 'soggettivizza' la natura ben oltre il teleologismo organicistico (non spiritualistico) di Lamarck. A rigore, in S. non sono le forme organiche ad evolversi, ma è lo spirito che passa da una fase all'altra generando ad ogni fase una forma<sup>12</sup> e costituisce quindi, in accordo con Boucher de Perthes, il vero soggetto dell'evoluzione<sup>13</sup>.

Dal nostro punto di vista, comunque, il problema del rapporto con il pensiero biologico ha importanza non tanto come ricerca di legami diretti con tematiche scientifiche comunque destinate a trovare altrove espressione compiuta, quanto piuttosto come riflessione sulla possibilità o meno di trovare per la scienza moderna un valore e un significato per la vita culturale e spirituale nel suo complesso, in

<sup>11</sup> Su Boucher de Perthes, che a parte le sue alquanto confuse teorizzazioni biologico-cosmologiche (si noti che Mayr 1990 non lo menziona affatto) riuscì a fornire un contributo sostanziale nel campo della paleontologia, soprattutto nello studio dei resti umani fossili, cfr. Nougier 1947, Aufrère 2007.

<sup>12</sup> È certamente inconciliabile con una prospettiva scientifica l'idea che sia lo spirito, quindi un'entità metafisica, l'agente dell'evoluzione della forma. Certo meno estraneo alla storia della scienza è invece il problema della forma in sé: ci si può chiedere se vari aspetti della storia recente del pensiero biologico (genetica, ma anche riconsiderazione della tematica evolutiva come la prospettiva *evo-devo*; cfr. Piattelli Palmarini, Fodor 2010: 32-39) non restituiscano spazio a un ruolo della forma che veniva oscurato nel darwinismo classico; cfr. Piattelli Palmarini, Fodor 2010: 87-111.

<sup>13</sup> Più precisamente, con Kowalczykova, possiamo riconoscere tre fattori che promuovono l'evoluzione: Dio / Spirito Assoluto, lo spirito del mondo (*duch globowy*) e gli spiriti individuali; cfr. Kowalczykova 1997: XXXIII.

ultima analisi per la vita dell'uomo intesa globalmente<sup>14</sup>. S. si colloca qui in una linea di pensiero che, partendo dal già menzionato lavoro intellettuale condotto nell'ambito dell'idealismo romantico tedesco<sup>15</sup>, si sviluppa poi nel XIX e XX secolo fino a trovare la sua espressione più lucida nel pensiero di Edmund Husserl, il quale, negli anni Trenta del Novecento, rilevando gli spettacolari successi delle scienze europee, ne ravvisava però la crisi sul piano della *Bedeutsamkeit* 'significatività', della loro possibilità di assumere e mantenere una rilevanza nel (e per il) *Lebenswelt* 'mondo della vita': cfr. Husserl 1976. A Husserl si richiama esplicitamente un altro grande interprete del disagio europeo, Milan Kundera, che cerca nella letteratura una via conoscitiva ed esistenziale per il superamento dell'*impasse*, indicando nel romanzo un pilastro fondamentale del percorso europeo verso una conoscenza del mondo che in sua assenza resterebbe incompleta (cfr. Kundera 1988: 15-16).

A proposito del rapporto tra visione scientifica del mondo e riflessione sul senso della vita va qui necessariamente menzionata la figura di Pierre Teilhard de Chardin per il suo audace tentativo di evoluzionismo cristiano<sup>16</sup>, in cui Cristo è il fine di un'evoluzione tuttavia autonoma nelle modalità e pienamente investigabile con gli strumenti della scienza<sup>17</sup>. Sembrano esistere significativi elementi di analogia con l'evoluzionismo spiritualistico di S.; Kubacki, che ha esplicitato e discusso il parallelo, ha ragione quando rileva che il poeta polacco persegue lo stesso fine che sarà poi dello scienziato e filosofo francese, quello di ricondurre il *bieg rzeczy* 'corso delle cose' (Kubacki 1975: 105) sotto il segno del "polo dello spirito", riscattando la scienza, intesa come mistica contemporanea, dalla distorsione prospettica consistente nel culto incondizionato della materia (cfr. Wildiers 1966: 129-141). Meno convincente è la sua contrapposizione tra uno S. cantore della forza vitale che fa evolvere l'universo generando sempre nuove realtà e un Teilhard affascinato dall'escatologia e dalla prospettiva finale di un ritorno all'unità inteso come distruzione finale dell'universo. In realtà il finale ritorno all'unità concepito da Teilhard è un'unificazione spirituale che si risolve in un'abbagliante parusia cristica che della distruzione non ha nulla<sup>18</sup>.

<sup>14</sup> Tra i paralleli filosofici proposti per lo S. di *GzD* tralascieremo quello con Bergson, per cui cfr. Lutosławski 1909: 193-194.

<sup>15</sup> Non può mancare qui la menzione di un pensatore attivo tra cultura tedesca e polacca nell'era post-spartizione, quell'August Cieszkowski che costituì un anello di congiunzione tra l'idealismo tedesco, la più radicale sinistra hegeliana (suscitando anche l'interesse di Marx) e ambienti del romanticismo polacco, con un diretto coinvolgimento di Krasieński; cfr. Sudolski 1984; Tatarkiewicz 1988: 288-289; Davies 1994: 64-65.

<sup>16</sup> Interessanti paralleli si potrebbero trovare anche nello scienziato e teologo russo Florenskij, teorico di un processo cosmico che porta dalla materia a una noosfera aperta allo spirito; cfr. Florenskij 2007.

<sup>17</sup> Sembrerebbe ammettere questa legittimità scientifica di Teilhard evoluzionista anche Mayr 1990: 305. Il punto cruciale è il delicatissimo rapporto tra il punto Omega (non trascendente *di per sé*) e Cristo.

<sup>18</sup> Come nota Kowalczykowska, non si può dire, per contro, che una certa fascinazione per il lato distruttivo della dialettica delle forze cosmiche sia estranea a S.; cfr.

Tornando in chiusura alla situazione culturale del primo Ottocento, va rilevato che il momento appare particolarmente favorevole alla nascita di opere di difficile classificazione, al confine tra arte e scienza (ed eventualmente religione). Ciò sembra provato anche da un'opera nata dalla parte opposta dell'Atlantico: *Eureka* di E. A. Poe, pubblicata a New York nel 1848. Negli anni Quaranta dell'Ottocento, solo un anno prima di quel 1849 che vedrà la fine prematura di entrambi gli scrittori, all'opera di S., certamente ignota a Poe, risponde dopo quattro-cinque anni una meditazione scientifico-letteraria di tono assai diverso ma accomunata a *GzD* da aspetti sia formali sia contenutistici. A *Eureka* è stato dedicato uno studio, molto interessante sul piano metodologico, che cerca di determinarne la posizione in termini di genere letterario con gli strumenti della linguistica testuale e dell'analisi lessicale (Barone 2012). Il metodo potrebbe essere utilmente ripreso negli studi su *GzD*; verosimilmente, peraltro, anche qui un'analisi formale di questo tipo confermerebbe sostanzialmente la natura composita dell'opera, in parallelo con quanto effettivamente avviene per *Eureka*<sup>19</sup>. Tra le più evidenti diversità di stile si notano gli accenti 'satirici' (in senso menippeo) introdotti dall'americano con l'invenzione della lettera ritrovata in una bottiglia alla deriva nel Mare Tenebrarum e datata 2848 (Poe 2001: 8-10), del tutto estranei allo stile ad alta tensione cosmologico-religiosa del vate polacco. Entrambi, però, nonostante le differenze intendono rivelare una verità globale e suprema sul cosmo, entrambi ritengono di possederne la chiave. Questa caratteristica nel discorso di Poe sembra essere stata colta con particolare chiarezza nel 1869 da una giovanissima intellettuale di grande avvenire, Judith Gautier<sup>20</sup>, all'epoca quattordicenne, che fu amica di Baudelaire, traduttore francese di Poe (cfr. Knapp 2004: 52-54, Schwartz 1927). Sia S. sia Poe nutrono rispetto per la scienza e i suoi metodi, ma ritengono di poter andare oltre la scienza con una superiore visione globale. Indubbiamente l'americano ha in mente un tipo di sguardo totalizzante più vicino all'intuito manifestato in certe loro speculazioni dai grandi della fisica moderna<sup>21</sup>. Nega comunque esplicitamente la possibilità della dimostrazione: "there is, in this world at least, *no such thing* as demonstration" (Poe 2001: 4) e proietta le sue argomentazioni in prospettiva religiosa, certamente deistica ma non priva, nel finale dell'opera, di una singolare consonanza con *GzD*: "[...] bear in mind that all is Life – Life – Life within Life – the less within the greater, and all within the Spirit Divine" (Poe 2001: 246).

Peccato che nella Francia degli anni Sessanta dell'Ottocento, animata da queste figure così attente al dialogo più vivace e aggiornato tra le varie dimen-

---

Kowalczykova 1997: XXXV-XXXVI.

<sup>19</sup> Indubbiamente Poe è più vicino, almeno a tratti, alla univocità del lessico scientifico; cfr. Barone 2012: 46-48.

<sup>20</sup> Figlia di Théophile, fu poetessa, orientalista, amica di grandi intellettuali: cfr. Knapp 2004; [http://www.torinoscienza.it/dossier/eureka\\_e\\_la\\_critica\\_2801.html](http://www.torinoscienza.it/dossier/eureka_e_la_critica_2801.html)

<sup>21</sup> Si veda il prospetto dei punti salienti tracciato dallo stesso Poe nella lettera a J.W. Eveleth (Poe 2001: VI-VII). Egli affronta inoltre specificamente alcuni problemi di astrofisica; il caso più noto è quello del paradosso di Olbers: <[http://www.torinoscienza.it/dossier/il\\_paradosso\\_di\\_olbers\\_3502.html](http://www.torinoscienza.it/dossier/il_paradosso_di_olbers_3502.html)> (ultimo accesso: 15.03.19).

sioni della cultura, S. fosse venuto a mancare già da parecchi anni e *GzD* fosse ancora inedito anche in patria (fino al 1871, cfr. Rymkiewicz 2004: 138). Ovviamente non ci è dato sapere in che modo il poeta avrebbe potuto continuare il suo percorso tra le regioni della conoscenza e dello spirito. Le caratteristiche dell'opera su cui la morte lo trovò al lavoro, il *Król Duch*, inducono a pensare che la sua riflessione si sarebbe orientata sempre di più verso sviluppi messianistici, probabilmente con implicazioni millenaristiche e rivoluzionarie; è vero però, da una parte, che siamo di fronte a ipotesi, data l'interruzione della vita del poeta, dall'altra che la sua visione fu comunque abbastanza totalizzante per includere obbligatoriamente, sia pure sublimandola-superandola nello stile dell'idealismo romantico, anche la scienza della natura.

## Bibliografia

- Aufrère 2007: M.-F. Aufrère, *L'homme antédiluvien selon Boucher de Perthes (1788-1868): divagations théoriques et vraies découvertes scientifiques*, "Travaux du Comité français d'Histoire de la Géologie", Comité français d'Histoire de la Géologie, 3ème série, XXI, 2007, pp. 155-187.
- Barone 2012: L. Barone, *Eureka di Edgar Allan Poe: letteratura o scienza?*, "Testi e linguaggi", VI, 2012, pp. 37-56.
- Boucher de Perthes 1841: J. Boucher de Perthes, *De la Création. Essai sur l'origine et la progression des êtres*, I, Paris 1841.
- Davies 1994: N. Davies, *Boże igrzysko. Historia Polski*, II, Kraków 1994 (ed. or.: *God's Playground. A History of Poland*, II, Oxford 1981).
- Florenskij 2007: P.A. Florenskij, *Il simbolo e la forma. Scritti di filosofia della scienza*, a cura di N. Valentini, A. Gorelov, Torino 2007.
- Gromadzki 2000: J. Gromadzki, *Genezis z Ducha a teorie ewolucji przyrodniczej*, "Przegląd Humanistyczny", XLIV, 2000, 1-2, pp. 57-66.
- Husserl 1976: E. Husserl, *Die Krisis der europäischen Wissenschaften und die Transzendente Phänomenologie: eine Einleitung in die phänomenologische Philosophie*, a cura di W. Biemel, Haag 1976 (r.a. di 1953<sup>2</sup>; 1936<sup>1</sup>).
- Kleiner 1916: J. Kleiner, *Z badań nad źródłami filozofii Słowackiego. Słowacki a Boucher de Perthes*, in: *Księga Pamiątkowa ku czci Bolesława Orzechowicza*, I, Lwów 1916, pp. 449-465.

- Kleiner 1949: J. Kleiner, *Twórca wielkiej fantazji naukowej*, "Tygodnik Powszechny", V, 1949, 13 (211 della serie gener.), p. 2.
- Knapp 2004: B. L. Knapp, *Judith Gautier: Writer, Orientalist, Musicologist, Feminist: a Literary Biography*, Lanham (MD) 2004.
- Kochanowska 2000: E. Kochanowska, *Romantyczna literatura w obiekcie nauki: Henryk Ofterdingen Novalisa i Genезis z ducha Słowackiego*, Wrocław 2002.
- Kowalczykowa 1980: A. Kowalczykowa, *Słowacki i Pornic*, "Przegląd Humanistyczny", XXIV, 1980, 4, pp. 71-80.
- Kowalczykowa 1997: A. Kowalczykowa, *Wstęp*, in: J. Słowacki, *Krąg pism mistycznych*, A. Kowalczykowa (opracowała), Wrocław-Warszawa-Kraków 1997<sup>2</sup> (1982<sup>1</sup>), pp. III-LXXXII.
- Kramsztyk 1914: Z. Kramsztyk, *Poglądy Słowackiego na ewolucję przyrody: Genезis z Ducha*, "Krytyka", XLIII, 1914, 1, pp. 33-46.
- Kubacki 1975: W. Kubacki, *Juliusz Słowacki i Pierre Teilhard de Chardin*, "Poezja", XI, 1975, 7-8, pp. 105-109.
- Kundera 1988: M. Kundera, *L'arte del romanzo. Saggio*, Milano 1988 (ed. or.: *L'art du roman. Essai*, Paris 1986).
- Lutosławski 1909: W. Lutosławski, *Darwin i Słowacki*, "Sfinks", II, 1909, 5, pp. 176-198.
- Mayr 1990: E. Mayr, *Storia del pensiero biologico. Diversità, evoluzione, eredità*, a cura di P. Corsi, Torino 1990 (ed. or.: *The Growth of Biological Thought. Diversity, Evolution and Inheritance*, Cambridge (MA)-London 1982).
- Nougier 1947: L.R. Nougier, *Hommage à Boucher de Perthes 1847-1947*, "Bulletin de la Société préhistorique de France", XLIV, 1947, 11-12, pp. 345-350.
- Pawlikowski 1928: J.G. Pawlikowski, *Na marginesie pism genezyjskich Słowackiego. I: Zawartość przyrodnicza Genезis z Ducha*, "Pamiętnik Literacki", XXV, 1928, pp. 523-537.
- Perrier 2009: E. Perrier, *The Philosophy of Zoology before Darwin*, a cura di A. Mc Birney, S. Cook, G. Retallack, Dordrecht-New York 2009 (ed. or. fr.: Paris 1884).
- Piattelli Palmarini, Fodor 2010: M. Piattelli Palmarini, J. Fodor, *Gli errori di Darwin*, Milano 2010 (ed. or.: *What Darwin got wrong*, New York 2010).
- Poe 2001: E.A. Poe, *Eureka. Un poema in prosa*, testo inglese a fronte, a cura di P. Guglielmoni, Milano 2001.
- Rymkiewicz 2004: J.M. Rymkiewicz, *Słowacki Encyklopedia*, s.v. *Genезis z Ducha*, Warszawa 2004, pp. 134-138.



- Schwartz 1927: W.L. Schwartz, *The Influence of E.A. Poe on Judith Gautier*, "Modern Language Notes", XLII, 1927, pp. 171-173.
- Skwarczyńska 1959: S. Skwarczyńska, *Struktura rodzajowa Genezis z Ducha Słowackiego i jej tradycja literacka*, in: *Juliusz Słowacki. W sto pięćdziesięciolecie urodzin. Materiały i szkice*, M. Bizan, Z. Lewinówna (redaktorzy), Warszawa 1959, pp. 227-282. Anche in: *W kręgu wielkich romantyków polskich*, Warszawa 1966.
- Słowacki 1997: J. Słowacki, *Genezis z Ducha*, in: J. Słowacki, *Krąg pism mistycznych*, A. Kowalczykowa (opracowała), Wrocław-Warszawa-Kraków 1997<sup>2</sup> (1982<sup>1</sup>), pp. 14-31.
- Sudolski 1984: Z. Sudolski, s.v. *Cieszkowski, August*, in: *Literatura Polska. Przewodnik encyklopedyczny*, J. Krzyżanowski – od 1976 C. Hernas *et al.* (kom. red. przewodn.), Warszawa 1984, pp. 147-148.
- Tatarkiewicz 1988: W. Tatarkiewicz, *Historia filozofii*, II, Warszawa 1988.
- Taub 1924: Sz. Taub, *O idee przyrodnicze w Genezis z Ducha Słowackiego*, „Przegląd Warszawski”, II, 1924, (vol. X della serie gen.), pp. 220-226.
- Wildiers 1966: N.M. Wildiers, *Introduzione a Teilhard de Chardin*, Milano 1966 (ed. or.: *Teilhard de Chardin*, Paris 1960).

## Abstract

Raffaele Caldarelli

### ***Słowacki and the Idea of Evolution: Genezis z Ducha Revisited***

Słowacki's ideas about life and the universe, as they were exposed in such a fascinating and sometimes obscure work as *Genezis z Ducha*, are not only a splendid achievement of the poet's genius but also an interesting chapter in the history of European thought of the 19<sup>th</sup> century. In this article, the author tries to analyze the relations of the *Genezis* philosophy with the ideas of Romantic idealism and the first attempts of biological thought. *Genezis* is seen in the frame of a long quest, which lasts from the beginning of the 19<sup>th</sup> century until nowadays, for the existential and human meaning of Western science. Therefore, the article also focuses on the similarities and differences between Słowacki's thought and the ideas of some thinkers of the 20<sup>th</sup> century.